

Presi i rapinatori di sale scommesse, traditi da un collant

Pubblicato: Giovedì 23 Febbraio 2012



Una soffiata, un paio di collant e un attento lavoro di indagine partendo da un numero di telefono. **Così i carabinieri di Gallarate, guidati dal capitano Michele Lastella, sono arrivati ad eseguire cinque ordinanze di custodia cautelare** nei confronti di altrettante persone (tre italiani e due albanesi con età comprese tra i 25 e i 40 anni) **accusate di aver preso parte alla rapina nei confronti del Cesar Match Point di Cassano Magnago avvenuta il 7 febbraio 2010.** Il risultato dell'indagine, coordinata dal sostituto procuratore Francesca Parola, è stato presentato questa mattina (giovedì) nel corso di una conferenza stampa tenutasi in procura a Busto Arsizio.

L'identità dei cinque arrestati non è stata resa nota per esigenze d'indagine e **non è da escludere che i cinque si siano resi responsabili di altre rapine nella zona.** In particolare gli inquirenti sospettano che siano gli stessi componenti della banda a colpire al **Match Point di Somma Lombardo**, rapina avvenuta quindici giorni prima quella di Cassano e che fruttò ben 20 mila euro. Ma l'attenzione è concentrata anche su **una serie di colpi avvenuti in alcune tabaccherie della zona.** E' possibile che oltre a loro ci siano altri componenti non ancora identificati.

Grazie ad un paziente lavoro basato sia sulle intercettazioni che sui pedinamenti e gli appostamenti ma soprattutto **grazie ad un paio di collant, usati per coprirsi il volto durante la rapina di Cassano, è stato possibile risalire ai due uomini italiani** (la terza è una donna). Le calze sono state **trovate nei pressi della sala scommesse poco dopo il colpo dagli stessi militari che le hanno fatte analizzare dal Ris di Parma.** Grazie ai resti di pelle e sudore si sono tracciati i loro profili genetici.

Non è stato facile ricostruire le conversazioni telefoniche in quanto **«Il gruppo sospettava di essere intercettato e quindi ha tentato anche di depistarci – ha detto il capitano Lastella – In auto i componenti della banda si chiamavano al cellulare, pur essendo insieme, fingendo di essere in posti diversi. Oppure spegnevano il telefonino durante i colpi».** **Tutto ciò non è servito a farla franca. Il gip Alessandro Chionna ha ritenuto sufficienti gli elementi raccolti al fine di poter firmare le ordinanze.**

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it